



A raccogliere le richieste dei rettori delle università di Udine, Trieste e della Sissa, Alberto De Toni, Maurizio Fermiglia e Stefano Ruffo, è stata la presidente della Regione, Debora Serracchiani, che ha partecipato ieri mattina al dibattito organizzato dalla Crui all'università di Udine.

«In Friuli Venezia Giulia la situazione è migliore rispetto ad altre parti d'Italia - ha evidenziato Serracchiani - la collaborazione messa in campo per dare vita a un vero e proprio sistema regionale sta portando ottimi risultati. Il mondo dell'università è cambiato nel corso degli anni, ma nella nostra regione è stato compiuto qualche altro passo per rendere più coeso il sistema e ottenere risorse alle quali, agendo in maniera non associata, non si avrebbe accesso».

Ma nel quadro virtuoso tratteggiato dalla presidente permangono comunque delle criticità. «Dal 2008 il fondo ordinario per gli atenei è stato pesantemente ridotto ed è evidente che bisogna trovare nuove risorse». A livello nazionale, ha informato Serracchiani, sarà a breve diffuso il piano per la ricerca con una dotazione di 2,5 miliardi, aumentata quindi di 500 milioni di euro».

«Sono stati implementati con 50 milioni i fondi per il diritto allo studio e sono state stabilizzate alcune posizioni, in particolare tra i ricercatori e gli specializzandi in medicina». Unica amministrazione in Italia che investe nel contrasto alla dispersione scolastica e tra le poche a sostenere le università con risorse importanti, secondo la presidente, che non nasconde ci sia ancora molta strada da fare, la direzione è comunque quella giusta. Ma, in un'ottica di sviluppo, non basta solo fare ricerca, che deve entrare nelle aziende. Il trasferimento tecnologico deve diventare un esempio nazionale - ha concluso Serracchiani - e dobbiamo lavorare perché l'alta qualità del nostro sistema della ricerca non rimanga fuori dalle imprese».

Parla di eccellenza, qualità e un'università modello il presidente della Provincia, Pietro Fontanini: «È la forza del territorio; crea attrazione. Spero la Regione continui a compiere sforzi per aiutare le università - ha affermato - dando ai cittadini la possibilità di crescere». Impegnare la politica a uno sforzo maggiore è l'unico modo per ridare dignità e rimettere al centro l'università, per il primo cittadino, Furio Honsell.

«Non è possibile - ha commentato - fare i conti con queste drastiche riduzioni e chiediamo ai nostri politici di impegnarsi di più, perché il futuro del territorio passa attraverso le aule universitarie».



In alto i relatori e il pubblico (Foto Petrusi)

I DIECI PUNTI DELLA CRUI PER INAUGURARE LA NUOVA PRIMAVERA

- ✓ La laurea aumenta la possibilità di trovare occupazione e consente di guadagnare di più.
- ✓ La presenza di un'università genera territori più ricchi.
- ✓ Grazie all'università il paese è più innovativo e competitivo.
- ✓ L'Italia ha il numero di laureati più basso d'Europa (e non solo). Uk 42%; Ocse 33%; UE21 32%; Francia 32%; G20 28%; Germania 27%; Italia 17%
- ✓ L'Italia non investe nell'università. Investimento in euro per abitante: Singapore 573, Corea del Sud 628, Giappone 331, Francia 303 e Germania 304. Italia 109.
- ✓ L'Italia ha applicato l'austerità all'università. Fondi pubblici nel 2009: 7.485 mln. Nel 2016: 6.556 (-9,9%). Fondi pubblici 2010-2013: Francia + 3,6% Germania +20%
- ✓ L'università è in declino. 130.000 studenti in meno su 1.700.000 negli ultimi 5 anni. 10.000 docenti e ricercatori in meno su 60.500 dal 2008 al 2015. 5000 dottori di ricerca in meno negli ultimi 5 anni.
- ✓ Il diritto allo studio non è più garantito. Italia 0%-9% degli studenti usufruisce degli strumenti di supporto allo studio. In Germania il 10%-30% degli studenti. In Francia fra il 40% e l'80%. Inoltre in Italia il numero degli aventi diritto supera la disponibilità delle risorse.
- ✓ Personale tecnico-amministrativo e docenti non sono incentivati (contratto di lavoro del personale tecnico-amministrativo fermo al 2009, stipendi dei docenti al 2010, retribuzioni fra le più basse d'Europa).
- ✓ Norme bizantine impediscono all'università di essere competitiva



Serracchiani: il Fvg è esempio per molti ma c'è tanto da fare

Honsell: non è possibile fare i conti con tanti drastici tagli
Fontanini: la Regione continui a sostenere la nostra scuola



A raccogliere, ma più che altro ascoltare, le richieste provenienti dal mondo dell'Università sono stati alcuni parlamentari del Fvg. Paolo Coppola pensa che in un momento in cui si va verso l'economia della conoscenza, il capitale umano diviene indispensabile e, d'accordo con l'incremento di risorse per il sistema, ritiene necessario ripensare al modello di ricerca e al

trasferimento tecnologico per formare i futuri imprenditori. Gianna Malisani ha rimarcato l'impegno costante e le difficoltà dinanzi alle scelte del governo: «Questi dati sconcertanti dimostrano che non ci siamo ancora e dobbiamo cambiare rotta», mentre Serena Pellegrino ha posto l'accento sul calo dei fondi destinati agli atenei, dal ministro Moratti alla Giannini, in un

Paese «dove stiamo vendendo le migliori cose che produciamo», e anche per il deputato Walter Rizzetto negli ultimi anni le classi dirigenti hanno messo in secondo piano la crescita dell'università italiana. A chiudere gli interventi Francesco Russo: «Dobbiamo fare di più per rimanere competitivi, puntando a fare rete anche nelle imprese». (g.z.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA